

INTERVISTA MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-014

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: diploma di laurea triennale

Classe di età: dai 18 ai 34

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 50 minuti

D: Buongiorno. Ti spiego un po' lo scopo dell'intervista. E un'indagine partita dall'Università di Roma TRE quale vuole proprio indagare lo stile di vita degli italiani, di diverse categorie, dai giovani, come nel caso tuo, ai meno giovani. Quindi è un'intervista semplice e i dati sono riservati. Nella vita cosa fai, studi mi pare?

R: Allora, comincio con il dire che io studio, sono al primo della specialistica di Scienze Politiche, e allo stesso tempo lavoro anche al Conad da quasi tre mesi.

D: Quindi lavori anche, come ti sembra?

R: Io sinceramente ero partito che volevo studiare, però dopo mi è venuta la fissa, la voglia di fare il concorso per la Polizia di Stato, per entrare nelle forze dell'ordine, e ho fatto un anno di militare perché in Italia è obbligatorio, se uno vuole entrare in polizia o carabinieri. Io l'ho fatto mentre stavo studiando, e facendo quest'anno di militare io mi sono reso conto che studiare, sì, mi piace, però mi piace più lavorare tra virgolette, e da quando sono tornato ho sempre cercato di portare avanti sia lo studio che il lavoro. È raro che sia stato disoccupato da quando sono tornato dal militare, provando anche i concorsi per la polizia in questo periodo. Ho provato l'ultimo, ho passato i test culturali, quelli psicologici, ma non ho superato la prova fisica, cioè la corsa. Ho passato tante altre prove di prestazione fisica, ad esempio, il salto in alto e altro. Purtroppo la corsa, beh non ce l'ho fatta.

D: L'unico test che non hai superato, la corsa. Adesso ti stai preparando di più?

R: Sì, ci sto provando. Io gioco anche a calcio, però sono in porta quindi non sono uno che corre tanto.

D: Comunque la laurea in Scienze Politiche è un'ottima scelta.

R: A dire il vero, io volevo fare economia, ho fatto l'istituto tecnico per informatica quindi volevo fare o Informatica o Economia, ma ho visto che per il concorso della Polizia davano un punteggio maggiore a Scienze Politiche o a Giurisprudenza. Per questo motivo ho scelto Scienze Politiche, che tra l'altro è un percorso di studi più economico rispetto a Giurisprudenza.

D: Costa meno la tassa annuale?

R: Sì è un po' più bassa.

D: La triennale come ti è sembrata, facile, difficile, interessante?

R: Le materie di Scienze Politiche sono un ibrido tra più facoltà, perché ci sono esami di giurisprudenza, esami di economia, esami di sociologia ed esami storici. Quindi mi sono reso conto che negli esami di storia, scienze politiche e anche di giurisprudenza mi sono trovato bene, invece quelli economici, che erano anche quelli più presenti nel percorso universitario che volevo scegliere, erano quelli che mi hanno messo più in difficoltà e in cui mi sono trovato peggio, alla fine dei conti.

D: Alla fine è andato bene, sei già nella specialistica, sei giovane.

R: Sì, sì, alla fine se uno non considera quell'anno di militare che ho perso perché non riuscivo a studiare mi sono laureato anche in tempo.

D: Invece, hobby, ne hai?

R: Hobby, per me sono principalmente il calcio. Gioco a calcio, sto in una squadra.

D: Altro che fate? tu sei di RES-CP-C, cosa fa, un giovane come te ad RES-CP-C?

R: Sì, io sono di RES-CP-C. Molti non si rendono conto che magari RES-CP-C, molti la considerano come una città che vive solo di studenti, però per me RES-CP-C è qualcosa di diverso, una città speciale. Lo dico anche facendo un

confronto, avendo avuto l'occasione di uscire fuori, perché con il militare sono stato prima a Napoli e poi a Udine, e poi io con i miei genitori ho sempre viaggiato molto. Sono stato in Scozia, Francia, Spagna, da molte parti in Germania. Lì mi sono reso conto che l'idea tipica dell'Urbinate medio, cioè che in RES-CP-C non c'è niente, non si fa niente, è proprio sbagliata. Mi sono reso conto che fondamentalmente ad RES-CP-C, per essere una città di MENO DI 30.000 abitanti c'è tutto. Perché a RES-CP-C c'è l'Università, ci sono le scuole, c'è l'ospedale, c'è una bella attività turistica. Poi se uno vuole andare al mare, per quanto uno possa dire che sia brutto, a 30 chilometri si arriva in spiaggia, c'è la Riviera (DELLA REGIONE), c'è LOCALITÀ DI MARE VICINA A RES-CP-C e tutto, cioè per RES-CP-C è un paradiso. Io mi sono reso conto che anche a Udine, per quanto uno posso dire che è una città in un contesto evoluto, il Nord nonostante il paragone tra Nord e Sud, io preferisco il Sud.

D: RES-CP-C non è Sud.

R: No, è Centro. Ma io parlo di Udine, dove mi davano del terrone, mi hanno detto anche peggio. Hai presente il film "benvenuto al Sud", con tutti gli stereotipi sui meridionali?

D: Sì, certo l'ho visto, davvero un bel film, divertente e anche molto vero. Ma RES-CP-C considerata Sud ... Addirittura. Non pensavo ...

R: Da Bologna loro dicono. Quello che mi faceva ridere è che a Napoli appena parlavi loro iniziavano a parlarti in dialetto, poi quando tu gli dicevi "guarda che io non sono di qua", poi ti parlavano in italiano. Invece al nord, prima di parlavano in italiano, poi sentivano che il tuo accento non era il loro e allora parlavano in dialetto per non farsi capire. Io ti dico al nord ci sono stato per vacanza, a Udine ho vissuto tre mesi... il posto è bellissimo, la gente però è molto fredda. Cioè non ti danno confidenza, non la vogliono neanche.

D: Qui ad RES-CP-C siete abbastanza ospitali.

R: Sì, direi abbastanza. Da un lato siamo diversi dai romagnoli, che sono maestri di ospitalità, molto aperti e disponibili; sai, il marchigiano tipico è in generale più chiuso e diffidente e RES-CP-C non fa eccezione. Ma al tempo stesso siamo abituati a vivere con gli studenti, che vengono da diverse regioni italiane e portano apertura, dinamismo, scambi culturali. E l'Urbinate dopo una diffidenza iniziale, quando inizia a conoscere le persone, poi si apre e diventa socievole

D: questo vale anche per te ...

D: Sì, anche io mi sento di rispecchiare questo atteggiamento, anche se, avendo girato abbastanza, sono più propenso a dare confidenza. Forse anche perché mi sono sentito anche io come può sentirsi uno fuori casa, fuori dal suo contesto abituale e ho avuto piacere quando mi hanno accettato, quando mi sono integrato in un altro contesto, quando ho iniziato a stringere amicizie, quando le relazioni sono diventate più vere e meno superficiali e di facciata. Quindi cerco in genere di essere aperto e disponibile con le persone che non sono di qua. Io, paradossalmente, ho vissuto meglio al sud che a nord, sia a livello di umano, che a livello di vivibilità dei posti in cui sono stato.

D: D'estate, che fate di solito ad RES-CP-C?

R: Io di solito con la mia ragazza o con i miei amici sono sempre andato in vacanza. Quest'anno ho trovato questo lavoro. Uno stage di tre mesi, retribuite, ferie non considerate e perciò la vacanza non lo posso fare quest'anno. L'anno scorso siamo stati a Malta, due anni fa sono stato a Maiorca, tre anni fa Barcellona. Da quando ero piccolo abbiamo sempre viaggiato anche con i miei.

D: Quindi la tua vita quotidiana si concentra ora tra i studio e lavoro.

R: Fondamentalmente sì. Poi nel tempo libero, vado dalla mia ragazza, studio un po' perché sto preparando gli esami per settembre di Diritto Amministrativo, e poi studio le banche dati per il concorso della Polizia.

D: Quando ce l'hai il prossimo concorso?

R: Le date escono il 18 luglio. Il 7 sono uscite le banche dati. Non lo so se sai come li facciano in Italia, che a me sembra anche un po' brutto. Praticamente, uno come me che sono laureato in Scienze Politiche, con una base abbastanza larga di cultura generale, sono avvantaggiato in questi concorsi magari rispetto a chi ha soltanto il diploma. Invece in Italia escono 5000 domande e tu sai che in quelli 5000, 80 sono in esame. Io che magari sono un grande oratore però ho un gran memoria fotografica, imparo a memoria le 5000 domande e faccio 100/100 magari non so niente di quello che ho scritto. Invece un altro candidato che magari ha la cultura generale ma non ha un gran memoria fotografica non riesce a ricordarsi 5000 domande. C'è chi è a favore, e chi è contrario a questo sistema. Personalmente sono contro. Io sono dell'idea che dovrebbero strutturare la prova diversamente, ad esempio comprendere nel programma i periodi storici, come il Risorgimento, il Medioevo e la Prima guerra mondiale, che vanno studiati bene; oppure un esame/test di matematica che comprenda ad esempio le equazioni e gli integrali, una verifica di italiano- grammatica

e analisi logica, che devono essere ben studiate. Questa sarebbe una vera propria, non un test con domande che già prima possono essere conosciute. Io ho visto al militare con i miei occhi che c'era gente che faceva i concorsi; e loro si mettevano là la banca dati, pronta per stampare, e c'era la domanda, del tipo "quando è nato Dante"? c'è 1003, 1004, 1005, 1006 e di fianco c'è la risposta giusta, ad esempio la A: Molti candidati si mettevano con il righello di fianco e se la imparavano a memoria, così poi se le ripetevo a macchinetta.

D: non mi sembra in effetti un gran sistema ...

R: neanche a me. In definitiva mi sembra una burla, una specie di fregatura reciproca. Non premia i meritevoli, non invita a studiare seriamente. Insomma, è un modello sbagliato ...

D: Comunque tu che hai una laurea sei avvantaggiato, o no?

R: Sì, sì, molte domande per esempio già le so, tipo molte domande di Diritto Civile. Io ho sostenuto molti esami giuridici, e tra questi ho fatto Diritto Costituzionale, Diritto Pubblico, Diritto Privato.

D: Quindi, sarai un futuro Ufficiale di Polizia.

R: Vedremo. Alla mia ragazza questa prospettiva professionale non piace per niente.

D: Perché?

R: Non gli piace come lavoro. Lo considera rischioso e poco gratificante. Non è la tipa che si innamora della divisa, come fanno vedere nei film, tipo "Ufficiale e gentiluomo". E' molto più realistica ...

D: e cosa vorrebbe, cosa le piacerebbe ...

R: un lavoro sicuro (non precario) e soprattutto sicuro per l'incolumità fisica. Con i tempi che corrono oggi ...

D: hai ragione, ci sono tantissimi rischi, se ne vedono e se ne sentono alla TV o sui giornali ...

R: Delle belle, lo so, ma io non lo vedo male. In Italia oggi forse è uno dei pochi rami in cui puoi trovare lavoro. Ma il problema è che lei, la mia ragazza non vuole perché devi stare 10 anni fuori di casa. C'è proprio la legge che tu non puoi, alla prima destinazione, non puoi finire in una provincia che confina con la tua regione di nascita. Quindi per dire, a Cesena e Rimini tu non puoi andarci. E poi ti mandano sempre a Milano o Torino.

D: Cosa sceglieresti adesso, il nord o il sud Italia?

R: Per fare quel mestiere forse è meglio il nord, almeno sono più tranquillo. Ma di questi tempi, con quello che sta succedendo anche sul piano internazionale e con tutti gli attentati potenziali ...

D: intendi il terrorismo internazionale islamico?

R: sì, intendo il lavoro di intercettazione, di sicurezza legato a questo fenomeno, che si aggiunge, anzi è diventato prioritario, rispetto al normale, normale si fa per dire, lavoro di polizia

D: Essendo un ragazzo giovane che ha ancora tanta vita davanti, cosa pensi della tua vita? Cosa ti aspetti?

R: Io nella vita mi aspetto comunque di avere una famiglia anche se non è facile in questo periodo perché... Io alla mia ragazza dico sempre che, ormai siamo insieme da sette anni, da quando avevamo 18 anni, e le dico sempre che io finché non avrò un lavoro fisso io non mi sposo, non prendo la casa, non faccio figli, in questo periodo.

D: La tua ragazza che fa, studia?

R: Sì, si è laureata in psicologia a giugno. Adesso ha il test d'ingresso all'Università di Cesena o Padova, per la specialistica. Lei dice che sono tra le migliori. C'è un sito in Italia che fa la graduatoria, RES-CP-C per psicologia è 21/25, non è alta come invece Cesena, che sarebbe il dipartimento di Bologna ed è seconda e Padova è terza, mentre la prima è Torino. Torino è improponibile, è difficile il test. Invece Cesena e Padova sono più fattibili e sono due possibilità. Per Torino si sarebbe dovuta presentarsi su Torino e basta, escludendo le altre sedi.

D: Cosa pensi, cos'è per un ragazzo come te la felicità?

R: Tante volte, io inizialmente, quando sono tornato dal militare, io mi volevo proprio dall'Università. Non avevo voglia di studiare ma volevo lavorare e basta. I miei, c'è soprattutto mia madre si è proprio opposta a questa cosa. Io gli ho sempre detto che il mio obiettivo nella vita non è avere un lavoro da 5000 euro al mese. Il mio obiettivo è essere felice nella vita. Cioè tornato a casa da qualsiasi lavoro sia, da più umile al più grosso del mondo, io torno sono felice.

D: Ma cosa ti può fare felice? Perché gli uomini una volta che si stabiliscono poi si annoiano.

R: In questo momento la mia felicità è non avere un pensiero. Che ti salute stai bene, proprio non avere un pensiero, torni a casa e stacci il cervello. Quello sarebbe la mia felicità, non c'è niente da pensare. Finito per dire le 6 ore del lavoro, basta. Faccio quello che mi pare. La mia felicità sarebbe che io torno e non ho alcun pensiero. Devo tornare a casa e faccio quello che mi pare. Posso andare a fare la spesa, posso andare al bar, posso andare con la mia ragazza a fare shopping, posso andare al mare, posso stare a casa guardare la televisione. Basta che non ho un pensiero. In questo momento questa qua è la mia felicità.

D: E in questo periodo della tua vita, in questo momento si sta realizzando, immagino ...

R: Sì, sono ancora sotto esame, per la polizia, quindi un po' sono felice e un po' no, cioè né sì né no.

D: E sul dolore come la pensi, forse non lo avrai mai provato, o forse sì, magari quando non hai superato il test.

R: Il dolore come lo intendo io è quello fisico, forse quello delle malattie o quelle cose lì. Ringraziando il cielo, ho ancora 25 anni sto abbastanza bene.

D: Il dolore può essere però considerato sotto tanti aspetti.

R: Sì, ma io il dolore lo identifico con le malattie fondatamente. Anche questo concorso, si mi è dispiaciuto, però penso che chiusa una porta si apre un portone, molti dicono. Finché c'è la salute c'è tutto. Per me, veramente, io il dolore lo immagino soprattutto nelle malattie. Invece le altre per me sono delusioni più che dolore. Al massimo per la mia ragazza. Ringraziando il cielo del dolore non ho provato tantissimo, è vero che ho 25 anni quindi ancora il mio fisico è giovane, lontano, almeno spero dagli acciacchi. Ho i miei familiari ancora giovani, e sino ad ora è andato tutto bene. I miei stanno bene,

D: Invece con le istituzioni religiose che rapporto hai, li segui, che ne pensi?

R: la mia idea è che io tipo sono credente, non è anche vero che sono ateo. Cioè credo in Dio però non credo nelle istituzioni religiose. Cioè mi dà l'idea che ... anche nelle Scienze Politiche, molti esami, che ho fatto si è visto che per dire i sette peccati fondamentali che molti credono sono stati inventati nel 1500. Cioè l'Inferno che noi crediamo è stato inventato da Dante, cioè, non sono cose dette veramente da Gesù. Per dire, se uno va da i cosiddetti "vigoti" tra virgolette, così li chiamano, i bigotti, quelli che proprio seguono la Bibbia e tutto. Cioè, molti neanche lo sanno che esistono Vangeli che non sono considerati validi dalla Chiesa, tipo quello di Tommaso e altri, mi posso anche sbagliare, i vangeli che usano al catechismo sono quelli che rappresentano Gesù come una persona divina, mentre gli altri lo vedono di più come una persona umana, come Maria Maddalena e quelle storie lì. E quindi io, mi dà l'idea che è stato tutto scritto molto a tavolino questa storia di Gesù. Io credo che sia esistito perché è troppo grosso quello c'è per esserselo inventato da solo, però non credo in tutto quello che mi è stato detto tra virgolette perché non lo ha detto Gesù ma lo hanno detto gli umani, fondamentalmente come il comunismo. Fondamentalmente il comunismo come idea non è stato sbagliato perché siamo tutti uguali. Io lo dico per scherzo, dico che Gesù Cristo è stato il primo comunista della storia perché siamo tutti uguali tra gli operai, i più deboli e così via. Però alla fine, per me, l'essere umano è egoista e alla fine quando arriva questo tornaconto tutti si comportano seguendo il proprio interesse. Guarda ad esempio quello che succede abitualmente, con le banche che non pagano le tasse, molte chiese che hanno esenzioni e facilitazioni e in cui si nascondono traffici illeciti, oppure quella storia dei preti pedofili, a me sinceramente la chiesa non mi sta simpatica per niente. Non mi dà l'idea che predica bene. Cioè ha idee giuste, perché essendo cristiano e cattolico credo che le idee siano giuste, però dopo nel concreto non vengono realizzate, a parte qualche persona che è invece seria, onesta, vera. Cioè, guardo più al prete di provincia che al Cardinale... tra virgolette. Al missionario in Africa rispetto a quello che c'ha lo yacht, questa è la mia idea della religione.

D: Ma in chiesa, ad ascoltare la messa, ci vai la domenica?

R: A Natale e Pasqua, nelle date e nelle messe e festività tradizionali, quelle obbligatorie, ai funerali e ai matrimoni. Cioè, te l'ho detto, non mi ci trovo, non mi sento in accordo con quello che viene detto e che viene fatto. Cioè, non è che io non creda in Dio, ...

D: e la domenica cosa fai?

R: la domenica approfitto per dormire di più, fare sport, fare footing, stare di più con la mia ragazza, stare anche un po' con la mia famiglia, insomma per fare un po' più con calma quello che mi piace e per rilassarmi.

D: Tu credi in Dio, come lo immagini? Cosa pensi quando dici "credo in Dio", in che cosa di lui credi?

R: Io credo che ci sia una cosa superiore dove tutti, per dire molte cose che uno valuta della chiesa, come non bestemmiare, rispetta il padre e la madre, così, io sono pienamente d'accordo in queste cose, che non bisogna bestemmiare, che sia necessario rispettare la gente, ma sono dell'idea che se io fossi Dio io non valuterei uno che mi tira un. Del tipo, se io vedessi una persona che non va mai in chiesa, non c'è mai andato in tutta la vita e che è un gran

bestemmiatore, però magari con la famiglia è sempre stato un buon padre, magari quando può fa l'elemosina, oppure aiuta il prossimo, questi valori veramente fondamentali mi fanno capire che una è brava persona, sempre sorridente. E così, se fossi Dio, non mi interesserebbe che mi insulta oppure che non va in chiesa, ma guarderei altri aspetti.

D: Pensi che Dio valuta uno che va in chiesa o meno?

R: Perché è quello che dicono i preti e i sacerdoti, cioè che se tu non vai alla messa vai all'inferno. Però magari vai alla messa e appena esci, no per dire, dopo vai fuori e al primo barbone che ti chiede un euro lo mandi a quel paese e gli dici vai a lavorare, per loro magari va bene così. E invece un altro che dice di non credere, che non ti va alla messa però magari ti dà l'otto per mille all'Unicef, io apprezzo più uno così piuttosto che uno che mi va tutte le domeniche alla messa, sinceramente. Per me le chiese possono essere anche vuote.

D: Ma tu pensi che il Dio è solo per la Chiesa Cattolica?

R: No, no assolutamente. Per me Dio è qualcosa che sta sopra tutto, sopra tutte le religioni. Diciamo che con l'educazione cattolica che ho avuto mi è stato fatto conoscere e ho avuto modo più di conoscere il Dio dei Vangeli, che è quello cattolico, ma se penso alle altre religioni e alle persone che sono fedeli, che ci credono veramente, beh il loro Dio non ha niente di meno. E'lo stesso ...

D: Preghi mai, ti è mai capitato di pregare?

R: Sì, sì, certo.

D: Per che cosa preghi di solito? Cioè se preghi, lo fai per qualcosa?

R: Prego per il mio interesse tra virgolette. Cioè se ho qualcosa, magari ho un esame difficile che dico, faccio i fioretti, perché per me pregare significa che non dico Padre Nostro, o l'Ave Maria. Dico che, anzi giuro che se passo quest'esame per una settimana non faccio quello, non faccio quell'altro, cioè cerco di evitare comportamenti sbagliati, o certi eccessi che so che non vanno bene?

D: quali ad esempio?

R: ad esempio non esagerare con le parole quando mi arrabbio, cercare di non infastidire gli altri, avere più pazienza, evitare di parlare male delle cose o delle persone, non criticare, e tanto altro

D: quindi non cadere in vizi

R: più che vizi veri e propri direi in cattivi comportamenti o cattive abitudini, che però è tosto evitare, perché mi capita (ma credo non solo a me) di fare e dire o anche pensare cose sbagliate ...

D: Ma poi le mantieni queste promesse?

R: Di solito sì.

D: E gli esami come vanno?

R: Non c'è male. Però se non studio probabilmente non mi scendono dal cielo i bei voti. Conoscevo una studentessa che avevo conosciuto in una chiesa. Non so se hai presente la chiesa di San Domenico. Quella sarebbe la chiesa degli studenti. Allora c'era questa studentessa vera, la conoscevo, che andava sempre lì a pregare per l'esame, a un certo punto va dal prete che era lì, gli fa: guarda Don, io non ho passato l'esame, ho pregato così tanto. E il Don gli ha risposto: la prossima volta prega di meno e studia di più. Giustamente. E'una storia vera. La raccontano un po' così, può darsi che è diventata una barzelletta ma l'ho sentita da molte persone.

D: Invece, hai detto che non credo nelle istituzioni religiose di adesso. Mi puoi spiegare meglio?

R: Cioè, per me, sempre collegandosi al discorso che è l'uomo che fa le leggi bibliche tra virgolette, anche per dire l'Islam, cioè io non ci credo che Dio non vuole che tu fai vedere i capelli, o cose del genere o che tu non mangi il maiale. Anche quelle sono cose nate nel medioevo per aiutare a non mangiare il maiale e gli alcoolici perché con il caldo che c'era allora nel Medio - Oriente che aiutava diciamo a vivere meglio, perché sono cose pesanti che magari ti prendeva un colpo. Anche per il venerdì, in teoria i cattolici dovrebbe mangiare il pesce, oppure alla vigilia di festività religiose importanti. Io in queste cose non ci credo. Cioè mi sembrano costrizioni, non sono queste le cose importanti per me. Io ho la mia idea, può darsi che sia sbagliata ma mi va bene così.

D: mentre del Papa che ne pensi?

R: Il Papa che c'è adesso mi dà l'idea che sia uno che prova, prova a fare, uno di quelli che ha le idee giuste, che viene a portare qualcosa di nuovo, che vuole cambiare le cose, cambiare il sistema, ma è circondato da questi elementi, che sono i cardinali, la banca Vaticana e va a vedere che cosa c'è dietro... e che in pratica lo bloccano. Come Renzi, a me

Renzi prima che diventasse premier quand'era il sindaco di Firenze piaceva, diceva cose giuste, aveva le idee giuste, abolire quello e quell'altro. Appena è andato su, si è visto che ha cambiato talmente rotta, che c'era qualcuno da dietro, senza sapere chi fosse, che in pratica gli dava delle direttive su cosa fare. Dopo il Papa, rispetto a Renzi non si è piegato a queste direttive da dietro, però si vede che non riesce o non può fare proprio il cento per cento di quello che dichiara che vuol fare, per me.

D: Quindi l'idea generale che ti sei fatto è che sia una persona forte?

R: Sì, che è una persona forte. Però penso che ci siano persone che provano a bloccarlo, a mettere i bastoni fra le ruote, a non fargli fare tutto quello che vorrebbe, o a fargli fare meno o qualcosa di diverso, in modo che non cambi troppo e che non dia fastidio al sistema. Perché queste persone vogliono in fondo che le cose rimangano così come sono sempre state. Il potere è potere. E dentro il Vaticano di potere ce n'è tantissimo. E 'come in politica. E come al governo. Io penso questo.

D: pensi che il motivo dietro tutto questo modo di fare possa essere l'egoismo?

R: forse sì, perché l'egoismo ti porta a fare quello che ti viene comodo, a cercare il tuo successo, il tuo prestigio, a volere essere sempre più ricco e forte, per avere potere sugli altri. Ma questo vuole dire lasciare tanti altri dietro anche schiacciarli ...

D: Invece, della morte che pensi, ci ha mai pensato, ti è mai capitato?

R: Sì, mi è capitato di pensarci ma meno ci penso meglio sto. Non mi piace proprio pensarci e cerco di evitare. Non voglio sentirmela vicino.

D: Non ti capita, magari, non so, senti qualcosa per strada.

R: No, magari muore un 25-enne, oppure sento, tra la mia famiglia non mi è mai capitato, però tra ragazzi che hanno tumori o malattie, incidenti stradali. Infatti, io quando ho la macchina cerco di limitarmi al massimo, proprio per queste cose. Più che per la morte a dire il vero per la patente, per non avere problemi di punti o di segnalazioni o, peggio ancora di ritiro della patente, altrimenti non posso più far il concorso. Alla morte meno ci penso, meglio ci sto sinceramente. Mi piace pensare che dopo la morte non finisca lì, questo è la mia idea. Dopo la morte, rispetto all'idea che esista un paradiso mi piace pensare che ci sia la reincarnazione. Cioè, nasci una pianta, una farfalla. Mi affascina di più, però non ci credo. Credo che ci sia qualcosa dopo la morte, però è mistero, il mistero della fede, cioè un'incognita.

D: tu sei giovane, e si vede che hai tanta voglia di vivere.

R: Non so quanti ragazzi hai già intervistato, ma tanti sono depressi, come rassegnati. Cioè, ho un mio amico, per dire, che lui lavorava in una fabbrica dove stava proprio bene, Adesso questa fabbrica è entrata in crisi e lui non trova più un lavoro. E questo mio amico, che ha la stessa età mia, ha gli attacchi di panico, l'ansia perché non sa se lo richiamano. Io gli faccio coraggio e spesso gli dico, ma tanto vivi con i tuoi, la tua famiglia sta bene, hai la ragazza, perché fai così, perché? Cioè, molta gente si abbatte subito. Io invece cerco sempre di guardare oltre, qualsiasi cosa succeda, guardo già al domani. Più che fare i programmi tra dieci anni guardo sempre se ci può essere qualcos'altro, se il giorno dopo è lo stesso o se posso fare di meglio. Cerco di vivere la vita con positivamente. Fondamentalmente, ho avuto la fortuna che le disgrazie, tra virgolette, che mi sono successe in realtà non erano vere disgrazie, ma solo cose che si risolvevano, come il concorso di polizia, come una bocciatura all'esame, un incidente stradale che non ha avuto conseguenze, dove tutto si risolve bene. Certo è però che se magari domani mi diagnosticano che mi devono amputare una gamba, non lo so dopo quanto la prenderei con positivamente. Non ho mai avuto cose pesanti per cui non so cosa dire.

D: Ma anche il caso del tuo amico, che perde il lavoro e poi si sente male, tu non ti poni questo problema?

R: No, no, assolutamente, anche perché, se io un domani smettessi di lavorare, non è che io non mangi più a casa. Continuo a mangiare, e poi ci sto meglio perché magari mi alzo a mezzogiorno invece che alle sette del mattino. Però, certo mi sentirei meno realizzato, ma non al punto da prendermi così male e da dire "Oh Dio". Non è che ho cinquant'anni con la famiglia a carico. Ho vent'anni ancora, ce n'è di strada.

D: Quindi hai detto che vorresti fare il poliziotto da grande, è obiettivo che hai ben chiaro ...

R: Sì, è da parecchi anni che ho questo obiettivo.

D: E alla laurea quanto ti manca ancora, alla magistrale intendo?

R: No, ancora mi manca, perché proprio dopo che mi sono laureato ho iniziato a lavorare, come ti dicevo all'inizio e anche lì gli esami non riuscivo a darli. Facevo fatica a mettere insieme studio e lavoro. Adesso va un po' meglio, ma non riesco sempre ad organizzarmi bene e a conciliare le due attività. Il lavoro mi prende, e mi diverte anche e

sinceramente dopo il lavoro non ho sempre voglia di studiare. Non è facile studiare. E prepararsi bene per gli esami. Ne ho dato uno a gennaio e poi due a giugno, quindi ancora mi manca.

D: I tuoi genitori sono contenti della tua scelta?

R: Sì, mi hanno obbligato. Quindi in realtà la scelta non è tanto solo mia, ma la loro. In pratica mi hanno detto, tu lavora e fai quello che ti pare ma tu ti iscrivi alla specialistica, perché con la triennale non vai da nessuna parte.

D: E alla scelta della polizia, invece?

R: Per la scelta della polizia, mia mamma è felice, mio papà no. Perché a mia mamma è sempre piaciuto, tipo le forze dell'ordine, queste cose qui, non so perché. Invece a mio babbo proprio l'opposto. Fondamentalmente lo posso anche capire, perché un lavoro da 1400-1500 euro al mese lo trovi anche in Italia vicino e magari vicino ad RES-CP-C, senza che ti sposti, senza troppi sacrifici, anche perché in Italia non è come la polizia degli altri paesi, qui veramente prima che tu puoi sparare e difenderti deve succedere la fine del mondo. Sei molto meno tutelato, se magari spari a uno e più probabile che vai tu nel torto rispetto all'altro. Se fossi in America il poliziotto.... Sono esagerati, è vero probabilmente là, esagerano però, qui, in Italia magari c'è troppo poco, mentre negli Stati Uniti sono troppo, l'ideale per me tra questi due estremi forse è la Francia. Mi rappresento molto con la Francia, con le idee politiche che sono prevalenti in quel paese.

D: Ma ci sei stato? Solo da turista o per un motivo diverso o un periodo più lungo?

R: Sì ci sono stato, ma solo da turista. Però ho letto libri, seguo le vicende sul giornale, ho degli amici, e quindi ho maturato l'idea che si tratti di un paese più equilibrato, dove la polizia conta, ma dove i poliziotti non sono schegge libere, che spesso fanno anche soprusi o eccedono, ma devono essere rispettosi delle regole interne e tutelare gli altri, le persone, senza lasciarsi andare agli eccessi. Ed è un po' l'idea che avrei di me come poliziotto, così come mi vedrei un domani...

D: Ci sono altre cose che vorresti aggiungere? O che rispetto ai temi che abbiamo toccato sono rimaste non dette?

R: Direi di no, ho detto quello che pensavo, sinceramente. Spero di essere stato di aiuto. Adesso non avrei altro tempo perché fra un po' ho la ripresa del turno di lavoro e devo passare a casa a prepararmi.

D: bene, allora ci fermiamo qui. Grazie molto della collaborazione e in bocca al lupo per la laurea e per il concorso!

MEMO

L'intervista si è svolta a RES-CP-C, martedì 11 luglio 2017 alle 14:30 in un bar del centro, ma all'aperto.

Prima di procedere con lo svolgimento dell'intervista mi sono presentata, abbiamo deciso di darci del "tu". XXX è giovane e subito ha usato il tu, per cui abbiamo senza dovere neanche parlare scelto questa forma. Gli ho raccontato brevemente l'oggetto di studio della ricerca e abbiamo cominciato dopo esserci accomodati in un tavolino di un bar carino del centro, in un posto e posizione riparato e non chiassoso.

Inizialmente XXX sembrava un po' impacciato, ma si è subito rilassato, mostrandosi incuriosito e disponibile.

Non ho avuto difficoltà nel porre domande, anche se ho lasciato molto libero XXX di parlare e di soffermarsi su aspetti importanti della sua vita, che poi ho cercato di ricondurre ai temi principali dell'intervistata attraverso domande specifiche.

L'intervista non è stata lunghissima (poco meno di un'ora), anche per ragioni di tempo legate al lavoro di XXX

Per quanto riguarda la comunicazione non verbale XXX si è seduto comodo di fronte a me, al tavolino del bar. Abbiamo preso un caffè insieme mentre all'inizio gli spiegavo i motivi dell'intervista. Siamo rimasti per tutta la durata dell'intervista seduti di fronte.

È parso contento nell'aver avuto la possibilità di dire quello che pensava, nell'evidenziare certi aspetti del suo carattere e le sue aspirazioni. È stato contento di avere dato un contributo ad un'attività di ricerca.